

«Insegniamo l'empatia: salverà il mondo»

Da Obama al Papa, la forza di un sentimento che ci aiuta a metterci nei panni degli altri

Rossella Martina

LAURA BOELLA insegna Filosofia morale e Etica dell'ambiente all'Università Statale di Milano. I suoi approfonditi studi sul pensiero femminile del Novecento l'hanno spinta a sviluppare la sua ricerca nell'ambito delle relazioni e dei sentimenti di simpatia, empatia, compassione. In particolare questi ultimi due sono facilmente attribuiti alle donne più che agli uomini.

È così professoressa Boella?

«Gli esseri umani sono dotati della capacità di non restare indifferenti alla sofferenza altrui. È questo che in sintesi chiamiamo empatia ed è vero che questa propensione viene attribuita alle donne in misura maggiore, ma appartiene alla specie, in certa misura è innata ma, a mio avviso, può e deve essere anche coltivata, educata, accresciuta».

E con questo veniamo subito al tema della sua lezione magistrale al Festival della Mente di Sarzana (domani alle 15,30). Empatia e compassione: sono risorse per un mondo a rischio?

«Sì, sono risorse per un mondo che vive una crisi economico-finanziaria, ma anche per il rischio ambientale e contro la violenza in crescita nelle nostre società. L'empatia e la compassione sono risorse perché sono al centro di molti aspetti della vita politica, sociale, economica. Il presidente Obama è un esempio del potere dell'empatia così come lo è papa Francesco. Ma guardiamo anche all'Egitto o alla Turchia: i movimenti che portano alle guerre civili si diffondono attraverso

l'empatia. Così come l'empatia è una forza formidabile che fa scattare il meccanismo della solidarietà quando ci sono eventi catastrofici, terremoti, attentati.

Insomma i sentimenti di condivisione e di partecipazione possono fare la Storia e in questo senso

sono essenziali per la sopravvivenza del mondo».

Ma esiste anche una empatia negativa: una partecipazione a sentimenti come il razzismo, la violenza, il rifiuto degli altri.

«Per questa ragione io sostengo che per diventare

una vera risorsa questa capacità di comprendere i sentimenti altrui di cui siamo naturalmente dotati ha bisogno di essere convogliata nella giusta direzione, esaltata attraverso una vera e propria educazione all'empatia».

Dovremmo dunque essere educati a metterci davvero "nei panni dell'altro".

«Mettersi nei panni dell'altro è molto di più che comprendere la sua gioia o il suo dolore nell'immediato. Significa infatti prendere atto della differenza, lasciare da parte il nostro 'io', fare spazio a un'ottica diversa. E questo può essere fatto attraverso una mediazione mentale che è l'immaginazione».

Come si può educare all'empatia e dove?

«La scuola, l'università, la famiglia, lo stesso web può essere, se usato in modo non superficiale, una scuola di empatia. Ma io credo molto nella letteratura, nel cinema, nell'arte, nel teatro. È lì la scuola migliore per l'immaginazione e dunque per l'empatia».

La società multietnica favorisce forme diverse e opposte di empatia. Da una parte la compassione e la solidarietà e dall'altra il razzismo che è un modo di riconoscersi nei sentimenti di chi si sente mi-

nacciato dall'estraneo.

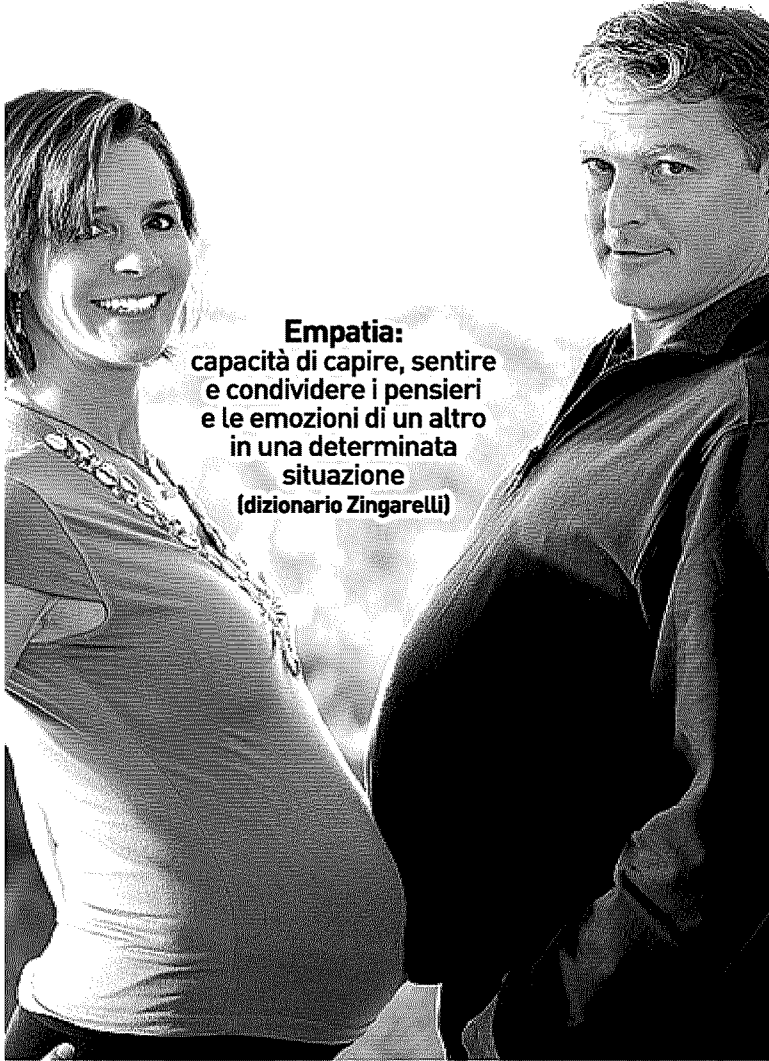
«Questo è un ottimo esempio di quanto possa essere "risorsa" l'educazione all'empatia. Guardiamolo in faccia il razzismo, la paura, il rifiuto dell'estraneo. Non mettiamoci sopra un coperchio perché altrimenti cova e alla fine esplose. Affrontare il problema, la paura e i sentimenti di rifiuto, è l'unico modo di trasformarlo in un'opportunità per noi stessi e per le nostre società».

Ma l'empatia è in grado di reggere un fardello così pesante di aspettative?

«Rovesciamo la domanda. Più si approfondisce dal punto di vista filosofico e delle neuroscienze questa componente essenziale della "natura" umana, più ci si rende conto del suo lato fragile, mutevole, socialmente non garantito. Una "scienza dell'empatia" è dunque quanto mai necessaria. L'empatia non è l'ultima ancora di salvezza del mondo in crisi, ma sta indubbiamente al centro delle contraddizioni della vita individuale e collettiva».

LECTIO MAGISTRALIS

Intervento di Laura Boella al "Festival della Mente" «Scoperchiamo le paure»



Empatia:
capacità di capire, sentire
e condividere i pensieri
e le emozioni di un altro
in una determinata
situazione
(dizionario Zingarelli)

A Sarzana la tre giorni dedicata al pensiero

Laura Boella è fra i protagonisti della decima edizione del **Festival della Mente**, in corso a Sarzana (La Spezia) da ieri a domenica (www.festivaldellamente.it). Il programma prevede circa novanta eventi, fra conferenze, workshop, spettacolo. Fra gli ospiti della rassegna anche Ulrich Beck, Alessandro Bergonzoni, Enzo Bianchi, Edoardo Boncinelli, Bernard-Henri Lévy, Peppe e Toni Servillo.

